

Pietro Gamba, l'angelo bergamasco dei Campesinos

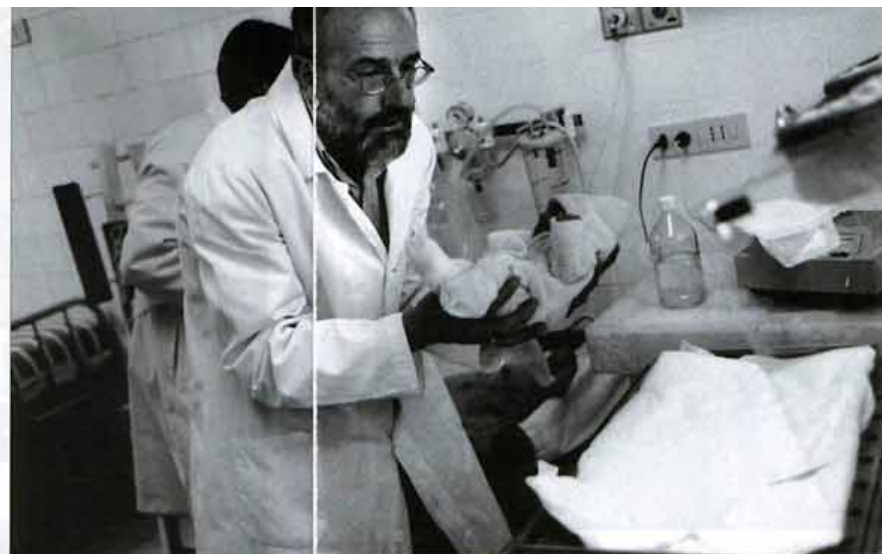
Raccontate
in un bel libro
le vicende
del medico
che ha scelto
di aiutare
i più poveri
fra gli Indios
boliviani.

L'Angelo
in Famiglia

50

«Scrivere della vita e dell'attività del dottor Pietro Gamba è un compito non facile, oltre che una grande responsabilità». Così si esprime nell'introduzione Riccardo Scotti, autore di una bella ed elegante pubblicazione che racconta le vicende del medico che ha scelto di aiutare i campesinos boliviani a migliorare la loro vita. Riccardo Scotti, che ha alle spalle diverse pubblicazioni, per lo più a carattere storico artistico, ha affrontato questa nuova fatica nella «convincione che la grande avventura di Pietro può interessare molte persone, sia per la straordinarietà di una scelta così radicale, sia per la bellezza dei suoi principi, sempre attenti a chi soffre ingiustamente». L'autore si è avvalso del prezioso contributo dall'amico fotografo Giovanni Diffidenti, un verdellesse noto agli appassionati di fotografia, per la sua capacità professionale e per la sensibilità nel raccontare l'uomo con le sue speranze e le sue sofferenze, le sue attese e le sue delusioni. Le immagini in bianco e nero di Giovanni Diffiden-

ti parlano da sole e documentano senza parole una storia di condivisione, di rispetto e di cura. Sono il risultato di momenti intensi vissuti in Bolivia con l'autore e sono il frutto di dialoghi e di approfondimenti. Anche altri amici fotografi hanno contribuito con foto proprie al completamento del progetto. La storia di Pietro è raccontata seguendo l'ordine cronologico, ma secondo l'opportunità, sono stati inseriti medaglioni, per mettere a fuoco avvenimenti o personaggi particolari, che facilitano la comprensione delle scelte del dottor Gamba e la necessità dell'Opera da lui avviata. Riccardo Scotti ha potuto costruire la vita d'impegno e di soddisfazioni ma anche di prove e di amarezze del dottor Gamba grazie alla personale corrispondenza epistolare con lui, consultando i diari personali di Pietro e la rassegna stampa che lo riguarda e soprattutto grazie all'esperienza diretta: alcuni anni passati assieme a lui in Bolivia, condividendo intense esperienze e lunghe conversazioni. La grafica è stata curata da



Nadia Moroni, che ha saputo dare alla pubblicazione della Casa Editrice Ananke di Torino (www.ananke-edizioni.com), una forma bella e raffinata.

L'avventura di Pietro Gamba comincia nel 1975, il giovane bergamasco decide di lasciare il lavoro di meccanico in Italia per impegnare la propria vita nel servizio di fratelli più sfortunati. Parte per la Bolivia e per due anni vive tra i campesinos boliviani a 3800 metri sulle alture del Chapare. Con loro condivide tutti i problemi della vita quotidiana. In occasione di un'epidemia di morbillo i contadini ricorrono a lui come ultima risorsa, perché i curanderos locali non sapevano far fronte alla malattia.

Di fronte ai tanti bambini morti di morbillo Pietro matura la decisione di farsi medico. Rientra in Italia e all'età di 26 anni si iscrive all'università di medicina di Padova. In sei anni ottiene la

laurea in Medicina con il massimo dei voti. Svolge un breve periodo di tirocinio in Svizzera, dove con alcune persone sensibili alla sua iniziativa fonda l'"Asociación Humanitaria Doctor Pietro Gamba" un gruppo di appoggio per attuare il progetto di un ospedale per i campesinos.

Nel luglio 1985 torna in Bolivia e ad Anzaldo, un piccolo centro del Dipartimento di Cochabamba, a 3200 metri sopra il livello del mare, in una zona priva di qualsiasi struttura sanitaria, di elettricità e di acqua potabile, punto nevralgico di transito per i miseri commercianti degli indios, progetta la costruzione di un Centro sanitario di primo soccorso.

Il primo aiuto gli viene da Stezzano, suo paese natale. I lavori cominciano nel 1986. In poco tempo la struttura prende corpo e viene portata a compimento. Nel 1987 è pronta per es-

sero punto di riferimento sanitario per le 12.000 persone della zona, distribuite in 69 comunità, su un'area di 1.000 chilo-

Fidarsi è... lasciare che il cuore si entusiasmi

«In queste pagine raccontate con spirito e poesia dall'amico Riccardo Scotti viene messa in luce la scelta dei miei anni giovanili, evidenziando la prima importante decisione che poi è servita per continuare la strada intrapresa, grazie alle emozioni positive sperimentate e all'entusiasmo nel viverle. Le scelte che ne seguono sono forse ancor più impegnative e azzardate, ma sempre contraddistinte dalla Fede, che ogni volta è presente con importanza. Le decisioni si sovrappongono ai fatti che la Provvidenza sa preparare senza i nostri calcoli e che, con meraviglia, anticipano e prevedono il cammino

ancor prima di percorrerlo. Fidarsi, in un percorso tutto da creare e da decifrare, lasciando che il cuore si entusiasmi e batta forte quando si fa capace di risposte: tutto questo riempie lo Spirito, alimenta la voglia di esistere e sorregge l'illusione di "sognare" col naturale gusto dei bambini. Volere bene all'uomo partendo dal desiderio di donarsi, alla fine, è ritrovarsi con un senso profondo del dovere compiuto e con la soddisfazione della vita spesa bene.»

Pietro Gamba

da Ananke e sono opera
di Giovanni Diffidenti.

metri quadrati. Altri progetti si accompagnano a questa struttura di base: la condotta dell'elettricità e poi l'acquedotto.

Il 22 Giugno 1991 si sposa con Margarita Torrez, una dottoressa in Biochimica d'origine boliviana che dà un importante contributo al lavoro nell'Ospedale. Con lei forma la propria famiglia che, col tempo, si completa con l'arrivo delle figlie Silvia, Linda, Alba e Norma. Nello stesso tempo, per offrire un servizio sempre più completo, si costruisce una sala chirurgica.

Nel 1997, grazie anche all'appoggio determinate di don Danilo Burelli e del suo gruppo di emigranti italiani in Svizzera, viene realizzato un Centro diagnostico funzionale. Nel 2000, l'ospedale viene dotato di una seconda sala di chirurgia. Attual-

Da meccanico
a chirurgo,
un'avventura
iniziata
trent'anni fa.





Nel 1985 ha fondato un Centro sanitario a 3200 metri di altezza, l'unico di tutta la regione.

L'Angelo in Famiglia

52

mente, la struttura può ospitare fino a 12 pazienti. I consultori sono cinque: medicina, chirurgia, pediatria, oculistica, salute primaria. Vi è poi la farmacia, servizio d'emergenza, radiologia, ecografia, endoscopia, sala parto, odontologia, laboratorio di analisi (ematologia, controllo Chagas, sierologia, chimica sanguinea, trasfusioni, citologia e pap-test). Nelle sale di Chirurgia vi sono strumenti moderni per il controllo delle anestesie e la sicurezza chirurgica. Per il trasporto dei pazienti l'ospedale conta su due ambulanze attrezzate con un sistema di comunicazione radio che, in caso di necessità, permette di velocizzare la preparazione delle attrezzature chirurgiche ospedaliere. A sostegno della struttura

ospedaliera, c'è un ufficio amministrativo, la lavanderia, la stileria, un guardaroba, la cucina, una casa del personale con 10 camere, un'officina di mantenimento e vari depositi. Il personale in appoggio logistico è costituito da due cuciniere, una lavandaia e stiratrice, un portinaio e un incaricata per la pulizia, oltre a muratori, falegnami, idraulici, pittori ed altri artigiani che saltuariamente sono contrattati per i lavori di mantenimento.

Oltre al dottor Gamba e alla dottoressa Torrez, nella struttura lavorano un chirurgo generale, un odontoiatra, una biochimica, un medico, un'infermiera diplomata e un'aiutante infermiera. Dal mese di maggio del 2007 Antoine Fantini, un giovane medico che si è laureato a

Cochabamba, svolge la sua attività di volontariato in sostegno della struttura sanitaria.

Durante l'anno si visitano circa 4.000 pazienti in visita esterna, che provengono dall'area d'influenza di Anzaldo e dalle zone limitrofe, e si effettuano circa 200 chirurgie, comprendendo le diverse specialità. Nel corso del 2007 sono state realizzate circa 2000 chirurgie "maggiori". Tra l'altro, nell'ospedale sono stati fatti interventi per la collocazione di Pace-maker, impianti di protesi all'anca, riparazione di scoliosi della colonna vertebrale, interventi di oftalmologia (cataratta, strabismo, ostruzione del canale lacrimale), interventi di ricostruzione del labbro leporino, occlusioni intestinali...

padronisce delle nostre esistenze, ripensare alla sua opera ci dà forza, offre anche a noi un senso, un'opportunità per non essere, come ha detto qualcuno, lacrime perdute nella pioggia.

La vita del dott. Gamba, il medico dei campesinos, «non è basata sulle parole e sugli elogi, ma sui fatti. È una di quelle persone che vorremmo essere... Oggi, quando spesso un grande freddo s'im-

Non essere... lacrime perse nella pioggia

PIETRO GAMBA SI PRESENTA Una vita per gli altri

Dottor Gamba, come si presenterebbe?

Sono un volontario italiano di 54 anni, partito per la Bolivia circa trent'anni fa per seguire e rendere concreto un sogno di servizio all'uomo bisognoso, ispirandomi ai principi del Vangelo. In un'esperienza durata due anni, condivisa con la realtà povera dei *campesinos* (contadini) boliviani, fui impressionato dalle malattie mortali che quella gente affrontava senza nessuna assistenza medica. Con convinzione, decisi di rientrare in Italia per intraprendere la formazione medica e poi ritornare in Bolivia per aiutare quelle popolazioni. Aiutato da amici che mi sostennero anche economicamente, realizzai dapprima un piccolo centro medico nel paese di Anzaldo, nel Dipartimento di Cochabamba, che poi si completò con la costruzione di un reparto chirurgico.

Perché la Bolivia?

Poteva essere un altro paese povero del pianeta, ma la mia scelta coincise con la necessità di trovare un'alternativa al servizio militare obbligatorio di

quel tempo. Grazie all'incontro con don Bepo Vavassori, il carismatico sacerdote fondatore del Patronato San Vincenzo in Bergamo, accettai di fermarmi tre anni presso la sua struttura per prepararmi e poi di dedicare un altro triennio alle missioni bergamasche in Bolivia.

Lavora da solo?

Da quando sono partito ho potuto contare sull'aiuto di molte persone amiche, cominciando dalla mia famiglia d'origine e dagli amici di Stezzano (BG), mio paese natale. Col tempo poi, la cerchia di sostenitori si è sempre più allargata sconfinando pure in Svizzera ed in altre parti del Mondo.

Perché questo libro e non un altro supporto più facile da diffondere?

Il libro è uno strumento sul quale ci si può soffermare per meditare alcuni passi, e poi si può interrompere la lettura, riprenderla e rileggere a piacere dei brani, per rivedere e ripassare le emozioni che ha suscitato durante il primo incontro. Questo volume, inoltre, resterà nel tempo come

un documento concreto, con i testi di Riccardo Scotti e le fotografie di Giovanni Diffidenti che, seppure sinteticamente, raccontano i fatti salienti che costituiscono la mia storia.

A chi è rivolta questa pubblicazione?

La pubblicazione è rivolta a tutti indistintamente. È un grosso regalo che è stato pensato per me dagli amici, col quale ci prefiggiamo d'ottenere adesioni importanti da parte di tutte le persone sensibili, che possano aiutarci a raccogliere una somma di denaro necessaria per istituire una Fondazione.

La Fondazione che ruolo si pone? Quali le funzioni in Italia e all'estero?

Ci siamo dati un obiettivo concreto e specifico, che è quello di creare una Fondazione che disponga di un fondo dal quale ricavare un reddito annuale che sarà destinato a garantire la continuità futura dell'Opera avviata. Il fondo sarà amministrato in Italia come sostegno e appoggio all'attività d'assistenza sanitaria da continuare nell'area rurale in Bolivia.

«Ho cercato di rendere concreto un sogno di servizio all'uomo, ispirandomi ai principi del Vangelo».

L'Angelo in Famiglia

53



Lui in questi lunghi anni d'instancabile lavoro ha soprattutto regalato tanti sorrisi e speranze. E anche a distanza di migliaia di chilometri ci fa giungere l'eco di un impegno

che fa onore a tutti gli uomini, che ci aiuta a cogliere valori che i sensi assopiti della nostra vita di tutti i giorni non sanno cogliere».

Massimo Centini

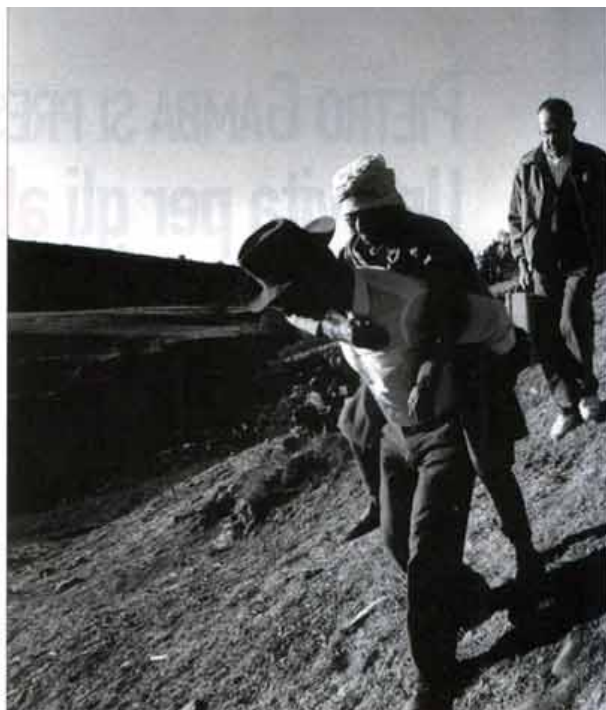
«Nonostante i tanti bisogni, in Bolivia ho trovato un mondo più attento e sensibile agli aspetti umani».

Che cosa sta cambiando nella sanità boliviana?

Il governo ha promesso un cambio nell'ambito della salute nazionale, e si sta muovendo per ottenere un sistema sanitario che permetta d'offrire un servizio più efficace. Noi ci auguriamo che questo nuovo sistema sanitario riesca a dare un servizio che raggiunga realmente le fasce più povere ed escluse della popolazione, affinché la salute possa dare benefici a tutti.

Dopo oltre vent'anni di lavoro in Bolivia, qual è il bilancio della sua attività?

Allo stato attuale, ogni anno, circa quattromila persone si rivolgono a noi per un consulto



Che cos'è l'Asociación Humanitaria Doctor Pietro Gamba

La "Asociación Humanitaria Doctor Pietro Gamba", dal 1988 è stata riconosciuta legalmente in Bolivia con Personeria Jurídica, come "Organizzazione senza scopo di lucro" che realizza le proprie attività in coordinazione con il programma di salute del Ministero e ispirandosi ai principi del Vangelo, che privilegiano la testimonianza diretta.

Attualmente, il gruppo più organizzato ed effettivo nell'appoggiare la crescita dell'ospedale è quello che è stato fondato in Stezzano senza fini di lucro, "Associazione Amici Pietro Gamba ONLUS", che normalmente si occupa di raccogliere materiale e fondi in denaro, sensibilizzando l'opinione pub-

blica e facendo conoscere l'opera del dottor Gamba.

Per sensibilizzare l'opinione pubblica sono nate anche iniziative culturali, come la realizzazione di "video" che illustrano la storia e l'attività del dottor Gamba, e artistiche, come la pubblicazione di due collezioni di fotolittografie per opera di Riccardo Scotti, che illustrano aspetti della realtà boliviana, oltre ad esposizioni varie. Finora sono stati pubblicati tre calendari fotografici, con immagini di diversi fotografi italiani e di America Latina, che si sono uniti per testimoniare la propria adesione all'opera del dottor Gamba tra i campesinos boliviani.

medico, mentre allo stesso tempo si sta mantenendo la media di centocinquanta interventi chirurgici importanti. Sono risultati modesti rispetto ai bisogni reali, ma che valgono come testimonianze concrete per garantire una presenza medica, con soluzioni chirurgiche per i problemi e le emergenze della salute. Sul piano dello sviluppo sociale inoltre, la realizzazione della rete elettrica, dell'impianto d'acqua potabile e del sistema fognario, sono risultati precisi, raggiunti con il coinvolgimento e la partecipazione attiva della popolazione, che hanno portato a un effettivo miglioramento delle condizioni di vita.

Quando vent'anni fa è partito che cosa ha lascia-

to in Italia e che cosa ha trovato in Bolivia?

In Italia ho lasciato una società in costante accelerazione, prevalentemente attenta ai bisogni economici, mentre in Bolivia ho trovato un mondo più lento e sensibile, con maggior attenzione per gli aspetti umani.

Quando è partito aveva 23 anni. Che cosa vorrebbe dire ai giovani di oggi?

Osare oltre la speranza, sognare con passione un cambiamento che impegna in prima persona, credere che questo è ancora possibile e, se i risultati non saranno quelli attesi, continuare a sperare, perché il seme è buono per dare ottimi frutti e, comunque sia, lascia percepire la pienezza della propria esistenza. ■

Per conoscere e sostenere



- **Sito Internet:**
www.pietrogambaonlus.org
- **Indirizzo e-mail:**
pietrog@entelnet.bo
- **Indirizzo postale in Bolivia:**
Doctor Pietro Gamba
Casilla 2400,
Cochabamba - Bolivia
- **Telefono in Anzaldo (dall'Italia):**
0059.144.136102
- **Telefono in Cochabamba (dall'Italia):**
0059.144.231572
- **Indirizzo postale in Italia:**
Associazione Amici Pietro Gamba Onlus
Via Canonici, 19 - 24040 Stezzano (Bergamo)
- **Telefono in Italia:**
035.591653
- **Conto corrente bancario per sostenere le attività dell'Associazione:**
Credito Bergamasco - Filiale di Stezzano
Codice IBAN:
IT 76 X 03336 53570 000000009999
Intestato: Associazione Amici Pietro Gamba Onlus
- **Conto corrente bancario per sostenere l'istituzione della Fondazione:**
Credito Bergamasco - Filiale di Stezzano
Codice IBAN:
IT 76 X 03336 53570 000000009999
Intestato: Associazione Amici Pietro Gamba Onlus
- **Per donare il 5 x 1.000**
Assieme al Numero di Codice Fiscale:
95144350162
e all'indicazione dell'Ente:
Associazione Amici Pietro Gamba Onlus
aggiungere una firma nell'apposita casella della propria Dichiarazione dei Redditi.